

derico accolse l'ambasciata con soddisfazione; ma certi affari lo costrinsero a differire la sua incoronazione. Nel 1442 la città di Treviri, sempre intenta ad estendere la sua libertà, sopprime la carica di prefetto degli scabbini, che già esisteva sin da epoca immemorabile, ed a questo magistrato sostituì due annui borgomastri; istituzione che fino a' di nostri si è mantenuta. L'arcivescovo volle in sulle prime opporsi a cotal cangiamento, siccome lesivo alla sua autorità; ma avendogli il senato fatto conoscere che con ciò non aveva avuta altra mira tranne quella del pubblico bene, senza voler punto offendere il suo supremo diritto, egli finalmente vi si acquietò. Non contento di aderire al concilio di Basilea, Jacopo di Sirck volle anche riconoscersi, del pari che l'arcivescovo di Colonia, soggetto all'antipapa Felice, il quale ricompensò il suo attaccamento col dono di diecimila fiorini d'oro, da predearsi sulle decime e sulle altre rendite della santa sede in Sassonia. Eugenio nel 9 febbraio del 1445, irritato dalla condotta dei due arcivescovi, fulminò contro di loro una sentenza di destituzione, e destinò in loro vece due nuovi prelati ad occupare le loro sedi, cioè a dire Giovanni vescovo di Cambrai, fratello naturale del duca di Borgogna, rispetto a Treviri, ed Adolfo di Cleves, nipote dello stesso duca, rispetto a Colonia. Un fatto cotanto ardito punse sommamente i principi dell'impero: sicchè il collegio elettorale, radunato a Francoforte nella quaresima del 1446, strinse un patto, per lo quale si obbligò di levarsi dall'obbedienza d'Eugenio, s'egli non si assoggettava a parecchie condizioni, di cui le tre principali erano queste, 1.º di rivocare il suo decreto emanato contro i due arcivescovi; 2.º di render giustizia quanto ai torti ricevuti dalla nazione germanica; 3.º di riconoscere l'autorità dei concilii generali, quale era stata riconosciuta da quello di Costanza. Frattanto la nobiltà di Treviri voleva prevalersi d'un decreto d'Eugenio per sollevarsi contro il proprio arcivescovo; ma la diligenza e l'attività del prelato mandarono a vuoto il disegno ed astrinsero i ribelli a rientrar nel dovere. I due arcivescovi in seguito si rapacificarono con Eugenio, che li ristabilì nella lor dignità mercè sua bolla del 5 febbraio 1447. Ecco poi nel 1452 un nuovo ammutinamento dei nobili di Treviri; fra i quali